

## 16. CHI È MIA MADRE E CHI SONO I MIEI FRATELLI? (3,20-35)

### Il brano



Siamo di Gesù o siamo estranei, ascoltiamo la sua chiamata o lo mandiamo a chiamare, lo seguiamo o vogliamo che ci segua, ci lasciamo prendere o lo vogliamo acchiappare, accettiamo il suo perdono o non riteniamo di averne bisogno?

I parenti di Gesù lo vogliono portare via perché lo credono pazzo, perché non cerca il proprio vantaggio, non sa sfruttare la situazione. Gli scribi, invece di convertirsi alla verità, usano la loro sapienza per difendersi da essa, perché mette in discussione le loro certezze. La vera famiglia di Gesù è composta da quelli che ne ascoltano la parola, che ha il potere di farci come lui (perché uno diventa la parola che ascolta).

*Gesù con la sua parola è il punto di riferimento per chi vuole fare la volontà di Dio.*

*Il discepolo entra nel cerchio di quelli che ascoltano e mettono in pratica la sua parola.*

### Il testo

v. 20 *Entrò in una casa*. Rifiutato dalla sinagoga, la casa diventa la chiesa, luogo della sua presenza: dentro c'è la sua famiglia, fuori gli estranei. È però un cerchio aperto anche agli estranei, purché vogliano entrare con lui e non farlo uscire con loro.

*Una folla*. Deve diventare popolo di Dio nell'ascolto di Gesù.

*Mangiare*. Anche a noi a volte la folla toglie il tempo per nutrirci (di pane, e di cibo spirituale, che è ogni parola che esce dalla bocca di Dio).

v. 21 *i suoi*. Sono i suoi parenti più stretti: rappresentano noi, che siamo sempre tentati di tirarlo dalla nostra parte, anziché lasciarci tirare dalla sua.

*Uscirono*. Non per seguirlo, ma per portarlo con loro. Egli vuole che siamo con lui (dove dice lui), noi vogliamo che lui sia con noi (dove diciamo noi): è il contrario della fede (servirci di lui, invece di servirlo).

*Per andare a prenderlo*. Come nella cattura nel Getsemani. Prendere è il contrario di donare: Dio dona perché ama, noi prendiamo perché non sappiamo amare (invece di dire «sì grazie» diciamo «è mio»).

*È fuori di sé*. Perché per fare il bene non usa i mezzi potenti che ha. Per noi, che scambiamo l'intelligenza con la furbizia, saggio è chi cerca non il bene e la giustizia, ma il vantaggio proprio. Essere con Gesù richiede un radicale cambiamento di mentalità, un riorientamento della propria vita senza il quale si resta «fuori» dalla sua famiglia, pur amandolo! È un amore egoistico che va purificato, perché non ama lui ma i propri progetti: rende pronti a seguirlo quando lui ci segue, e a metterlo da parte quando non ci segue.

v. 22 *è posseduto da Beelzebùl*. Significa «signore del sudiciume»: Gesù è accusato di essere indemoniato.

*Scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni*. Non sanno accettare la realtà, cioè che la parola di Gesù compie ciò che dice (scaccia i demòni), e imbrogliano se stessi. Per invidia.



v. 23 **Satana**. Significa «avversario, accusatore».

v. 24 **Se un regno è diviso**. Dopo il peccato, Satana ha separato gli uomini da Dio e tra loro, e regna su di loro attraverso la schiavitù dell'accusa della loro coscienza.

v. 26 **è finito**. Gli esorcismi di Gesù sono la fine del regno di Satana, la liberazione dal suo dominio e l'inizio del regno di Dio.

v. 27 **Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte**. È Satana, reso forte dalla nostra condizione di schiavitù.

**Se prima non lo lega**. Gesù è il più forte (Mc 1,7), che viene a ridurre in catene il forte che tiene tutti schiavi.

v. 28 **tutto sarà perdonato ai figli degli uomini**. Gesù è venuto per questo (Mc 2,10).

**Le bestemmie**. Sono un peccato diretto contro Dio, attribuendogli ciò che non gli spetta o togliendogli ciò che gli spetta. Tali sono anche le false immagini che abbiamo di lui. Gesù è venuto a liberarcene, mostrandoci la tenerezza di Dio che perdona col sacrificio della croce.

v. 29 **chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo**. È il non accettare di essere perdonati da Dio: credere di essere giusti, presumere di avere ragione, non essere disposti a cambiare, scambiare la verità con le proprie certezze. È il confidare nella propria giustizia e nelle proprie giustificazioni.

**Non sarà perdonato in eterno**. Perché non vuole essere perdonato.

**È reo di colpa eterna**. La denuncia di Gesù non ha come scopo la condanna, ma la conversione: raggiunge perciò il suo effetto proprio quando non si avvera.

v. 31 **sua madre e i suoi fratelli**. I parenti di Gesù hanno preso con sé anche sua madre, la quale però fin dall'inizio ha accolto la Parola e l'ha custodita nel cuore meditandola (Lc 1,45; 2,19.51).

**Stando fuori**. Anche se sono «i suoi», stanno fuori, sono estranei: c'è un nuovo fuori e un nuovo dentro, secondo cui è fuori chi crede di essere dentro.

**Mandarono a chiamarlo**. Gesù chiamò i Dodici per mandarli a chiamare ogni uomo a stare con lui; i suoi mandano a chiamarlo perché stia con loro. Quante volte chiamiamo il Signore per convertirlo e adeguarlo a noi, invece di convertirci e adeguarci alla sua chiamata!

v. 32 **seduta**. È la posizione tranquilla del discepolo (Lc 10,39).

**Una folla**. Se i suoi sono estranei, la folla di estranei, ascoltando la sua parola, diventa la sua vera famiglia.

v. 33 **Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?** Gesù dichiara il criterio di appartenenza alla sua famiglia.

v. 34 **Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui**. Il cerchio dei discepoli ha Gesù come centro (guai ad avere altri centri!), e ognuno è uguale rispetto agli altri (perché tutti alla stessa distanza dal centro).

v. 35 **chi fa la volontà di Dio**. Mette in pratica la parola di Gesù.

**È fratello, sorella**. L'ascolto di Gesù, Parola del Padre, ci rende figli come lui, quindi suoi fratelli e sorelle.

**È madre**. Non solo, ma partecipa alla stessa maternità di Maria, che lo ha dato al mondo.



## Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: chiedo di convertirmi dalle mie resistenze allo Spirito, e di ascoltarlo veramente.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: in casa. Probabilmente la casa di Pietro a Cafarnao, che era diventata come la nuova sinagoga, dove Gesù parlava ai suoi e accoglieva gli altri.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Dt 6,4-9; 30,15-20; Sal 95[94]; Gv 10,1-5.

